

Autotrasportatori in Campania tra proteste e intimidazioni: camion danneggiati e blocchi stradali

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



La protesta degli autotrasportatori in Campania si sta trasformando in un caso preoccupante per l'ordine pubblico e per l'economia del Mezzogiorno. Nelle ultime ore sono stati segnalati **episodi di intimidazione** ai danni di camionisti che non aderiscono allo sciopero: tra **Napoli e Caserta** alcuni mezzi pesanti sono stati trovati con le **ruote tagliate**, un atto vandalico che impedisce di fatto ai conducenti di mettersi in viaggio e di lavorare. A **Teano**, il blocco del casello autostradale ha lasciato diversi camion fermi da tre giorni, con ripercussioni sulla circolazione delle merci e sull'approvvigionamento di numerose attività.

La situazione a Teano e nel Casertano

Il presidio di Teano, lungo l'autostrada, è uno dei punti più critici della protesta. Qui i camion sono fermi da giorni e gli autotrasportatori lamentano di non poter proseguire il viaggio. La situazione ha spinto le autorità a intervenire per identificare i responsabili dei blocchi, come riferito dal Viminale. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha ricordato che **impedire il passaggio dei soli camion** lasciando transitare le automobili configura comunque un **blocco stradale**, con conseguenze penali anche detentive.

L'allarme dei sindaci di Napoli e Bari

I sindaci di **Napoli** e **Bari**, Gaetano Manfredi e Antonio Decaro, hanno lanciato un appello al governo: «La situazione nel Mezzogiorno è estremamente critica, rischiamo città paralizzate e sommerse dai rifiuti. Chiediamo al governo e al ministro Salvini di anticipare il confronto previsto per il 27 ottobre». La preoccupazione è legata soprattutto ai possibili effetti sulla raccolta dei rifiuti e sui servizi essenziali, già messi a dura prova dalla protesta.

Le richieste delle associazioni di categoria

Confraspporto e **Confcommercio** hanno chiesto un intervento immediato del governo per ripristinare la libera circolazione delle merci. «È inaccettabile che i gruppi di protesta blocchino l'attività di migliaia di imprenditori che non aderiscono alla contestazione e che oggi si trovano bloccati per le strade senza poter continuare a lavorare. I danni che si stanno producendo al sistema economico sono ingenti», hanno dichiarato in una nota congiunta. Le associazioni sottolineano che a pagare il conto sono soprattutto le imprese estranee alla protesta, costrette a fermarsi e a subire perdite economiche.

L'allarme del viceministro Rixi: rischio infiltrazioni criminali

Il viceministro dei Trasporti, Edoardo Rixi, è intervenuto con toni duri: «Chiediamo di smobilitare i blocchi, anche perché stanno creando grossi problemi ai cittadini, in particolare sugli approvvigionamenti a ospedali e supermercati. Temiamo infiltrazioni di bande organizzate che nulla hanno a che vedere con l'autotrasporto». Il riferimento è alla possibilità che dietro i picchetti più aggressivi si nascondano gruppi criminali interessati a sfruttare il caos per altri fini, un timore che aumenta la tensione intorno alla protesta.

Le conseguenze per l'economia e i servizi

I blocchi stradali stanno mettendo in ginocchio la logistica del Sud. Oltre ai danni diretti agli autotrasportatori, si registrano ritardi nelle consegne e difficoltà negli **approvvigionamenti a ospedali e supermercati**, come denunciato dal viceministro Rixi. Le città di Napoli e Bari rischiano di rimanere senza rifornimenti essenziali, mentre le imprese chiedono che venga ripristinata al più presto la libera circolazione. Il governo è chiamato a un intervento rapido per evitare che la situazione degeneri ulteriormente.

La protesta degli autotrasportatori, iniziata per rivendicare migliori condizioni economiche e normative, sta quindi assumendo contorni sempre più complessi, tra **intimidazioni, blocchi stradali** e il rischio di **infiltrazioni criminali**. L'auspicio delle istituzioni è che si arrivi a una smobilitazione rapida e a un tavolo di confronto che possa risolvere le istanze di categoria senza ulteriori danni per il sistema economico e per i cittadini.